

L'intervista **Mauro Ascione** (Banca di credito popolare)

Nando Santonastaso

Presidente Ascione, la ripresa economica tocca anche il Sud e la Campania in particolare: è davvero così anche per un osservatorio particolare come la Banca di Credito Popolare?

«Assolutamente. La nostra esperienza di Banca del territorio con 135 anni di attività alle spalle ci permette di affermare che oggi la Campania registra un incremento di Pil trainato dai settori del turismo, dell'agroalimentare e dall'export», risponde Mauro Ascione, imprenditore del corallo tra i più noti e apprezzati in Italia e da sei anni presidente della Banca di Credito Popolare, una delle più dinamiche e in crescita su scala nazionale nel suo settore.

Vuol dire crescita degli investimenti, soprattutto?

«Senza alcun dubbio ma anche una fiducia crescente nel sistema bancario e nelle sue realtà più piccole ma efficienti come la nostra. Le dò alcuni dati: a giugno 2023, la Bcp ha registrato 2,5 miliardi di raccolta con un incremento superiore al 4% rispetto ad un anno fa; 1,8 miliardi di impieghi con un incremento di oltre il 5%. I nostri clienti sono oltre 115.000, i soci 5.686 di cui 200 nuovi solo nell'ultimo semestre

«Turismo, export e agro-alimentare ripresa economica anche in regione»

e contiamo su 563 dipendenti nelle 64 filiali dislocate in Campania (due sono nel basso Lazio). Sono numeri che ci inorgoliscono, ma senza creare alcuna euforia».

E meno male che solo pochi anni fa il destino delle Popolari sembrava segnato, dopo le vicissitudini di quattro tra le banche più antiche del vostro settore.

«Non sono stati anni facili e del resto già prima del 2015 la crisi finanziaria del 2008 aveva creato comprensibili dubbi tra i risparmiatori. Noi però non abbiamo mai rinunciato alla credibilità del nostro ruolo di banca del territorio e anzi lo abbiamo sempre di più rafforzato puntando sull'innovazione dei processi organizzativi e gestionali e affidandoci ad un manager di assoluta qualità e competenza come Felice Delle Femine. I risultati dimostrano che era la strada giusta e che la solidità della Banca con queste premesse è destinata sempre più a migliorare».



Si avvertono già i primi segnali di attuazione del Pnrr sul territorio?

«Le richieste di sostegno agli investimenti da parte delle imprese sono in crescita ma io credo che l'effetto più visibile e concreto del Pnrr lo vedremo

solo tra qualche tempo. Purtroppo, qui come in quasi tutto il Sud la macchina della burocrazia pubblica funziona a rilento, gli enti locali non hanno personale e competenze tali da poter garantire risposte immediate e puntuali. Ma la ripresa economica, come detto, si sente e noi possiamo misurarla ogni giorno proprio grazie alla natura della nostra banca».

Ma un'istituzione bancaria del territorio con 135 anni alle spalle a cosa punta per il futuro?

«Ad un ulteriore salto di qualità che stiamo pianificando con la serenità e il razio-cinio che ci accompagnano da sempre. La crescita, graduale e solida, è testimoniata dalla fusione per incorporazione di BRS (Banca regionale di sviluppo, ndr) che da quest'anno rafforza la nostra presenza sul mercato. Siamo stati ben felici di sottoscrivere l'accordo con la Fondazione Banco di Napoli che si muove nell'alveo della responsabilità sociale della Banca, uno dei

pilastri del nostro impegno che riteniamo irrinunciabile. E a questo stesso impegno si collega anche il recentissimo accordo tra la Bcp e la Fondazione San Giuseppe Moscati di Napoli per promuovere la cultura della legalità e favorire l'inclusione finanziaria. Vogliamo continuare ad essere un punto di riferimento per imprese e famiglie, tenendo conto del mondo che cambia e dell'esigenza di adeguarsi in tempo al cambiamento. Non a caso siamo impegnati sulla sostenibilità che vuol dire accompagnare sempre di più le imprese, in particolare, verso la transizione».

Mutualità, trasparenza e concretezza, insomma, declinati in termini di modernità ed efficienza?

«È la nostra missione quotidiana. Alla fine il Covid è come se ci avesse dato una mano. Perché la gente in quel difficile periodo ha potuto continuare a frequentare le nostre filiali, a incontrare regolarmente i direttori e il personale ogni giorno, a capire che la mutualità aveva resistito anche stavolta ed era rimasta il valore aggiunto di sempre. Quello che in 135 anni ci ha fatto vincere anche le sfide più difficili».



CON GLI INVESTIMENTI IN CRESCITA LA FIDUCIA NEL SISTEMA BANCHE. IL COVID CI HA DATO UNA MANO: IN 135 ANNI VINTE TANTE SFIDE

PRESTO PER VALUTARE I BENEFICI DEL PNRR. NODO BUROCRAZIA: AL SUD GLI ENTI LOCALI NON RIESCONO A DARE RISPOSTE IMMEDIATE